

I rischi, i limiti e il futuro del mondo di internet nel romanzo avventuroso del prof. Giovanni Ziccardi

Robin Hood nel mondo 2.0 sarebbe un hacker

Michele De Feudis

Se Robin Hood visse ai tempi del mondo 2.0 sarebbe certamente un hacker. Giovanni Ziccardi, professore di informatica giuridica all'Università di Milano, delinea questa provocazione sotto forma di romanzo avventuroso ne «L'ultimo hacker» (Marsilio, pp. 367, euro 17,50). «Al quel tempo l'hacking era ancora qualcosa di puro. Una espressione di libertà. La sana volontà di aggirare gli ostacoli imposti dall'esterno, di violare sistemi d'interesse pubblico che non era giusto rimanessero segreti, misteriosi e nascosti. Una sfida aperta alla tecnologia chiusa che si stava diffondendo in quegli anni»: il protagonista del racconto è Alessandro Correnti, un avvocato milanese

con un passato da romantico ribelle telematico che lo spingerà a rimettersi nuovamente in gioco per nobili fini. La storia ha una trama accattivante ed è arricchita da continui richiami letterari, cinematografici e musicali, dai discorsi del costituzionalista Pietro Calamandrei alle citazioni di Frank Miller, fumettista e creatore della serie «Sin City», fino a «Nevermind» dei Nirvana. L'ordinaria routine di uno studio legale per Alessandro dura molto poco. La scoperta di un pericoloso giro di pedopornografia e della tratta dei cani per esperimenti crudeli dall'Est Europa lo costringono a riacquisire una dirompente dimensione politica. «Gli ultimi hacker - scrive Ziccardi tracciando un ritratto del mondo dei web-pirati - tengono corsi di informatica ai bambini poveri in Africa, altri si occupano di digital divide. Molti

altri, semplicemente, in questo momento stanno lavorando come manager, poliziotti, avvocati, funzionari di banca, professori universitari, programmatori... Ma hanno qualcosa dentro, qualcosa che può scattare a comando quando percepiscono una ingiustizia».

In anni nei quali, dalla finanza all'informazione, buona parte delle attività dell'uomo si muovono nel mare di internet, questo libro apre una riflessione utile a disegnare una nuova cittadinanza, consapevole dei rischi costanti che si manifestano attraverso le cessioni di identità e riservatezza operate sulla rete. Per questo la letteratura anticipa la codificazione del diritto, restituisce dignità agli incursori telematici, animati, come l'eroe di Sherwood, dalla ferrea volontà di «difendere i deboli, di sanare o smussare le ingiustizie, di donare serenità».



Internet

«L'ultimo hacker»
(Marsilio, pag. 367 euro 17,50)
di Giovanni Ziccardi

